

ANNO XX - N° 3
22 Dicembre 2007
PIOVE DI SACCO

aggape

Sommario

- pag. 3**
La luce del Natale
- pag. 4**
Corresponsabilità
e partecipazione
- pag. 5**
I Re Magi non erano tre
- pag. 6-7**
Messaggio di Benetto XVI
Giornata della Pace
- pag. 8-9**
Cristiani e partecipazione
alla vita politica
- pag. 10**
Consiglio Pastorale e territorio
- pag. 11**
Residenza agli immigrati
- pag. 12**
Gruppo Famiglie
- pag. 13**
Festa delle Capanne
- pag. 14**
Parrocchia e Solidarietà
- pag. 15**
Partecipiamo
- pag. 16**
Gruppo terza media
- pag. 17**
Lectio Divina
- pag. 18**
Itinerario al Matrimonio
- pag. 19**
Diciott'anni Accabi
- pag. 20-21**
Prete in un mondo
che cambia
- pag. 22**
Marcia della Pace
- pag. 23**
Programma celebrazioni



PARTECIPIAMO È NATALE



ORARI e INFORMAZIONI

Sante Messe

Messa prefestiva del sabato ore 18,30;
domenica 7,30 – 10,00
11,30 – 18,30.

SS. Messe settimanali:

lunedì 18,30; da martedì a sabato 8,30;
(è possibile la S. Messa alla sera, eccetto al venerdì, concordando con il parroco).

Lectio Divina:

ogni venerdì sera ore 21,00-22,00

Gli orari dell'ufficio parrocchiale

sono i seguenti: lunedì e mercoledì
al mattino 9,00 - 10,00
pomeriggio 16,00 - 17,00
sabato 9,00 – 11,00.

In altri orari previo contatto telefonico.

Confessioni: venerdì 16,00 – 19,30;

sabato 16,00 – 18,00;

prima o dopo le celebrazioni chiedendo al sacerdote.

Battesimi:

è opportuno presentarsi al parroco almeno un mese prima per concordare gli incontri preparatori. Battesimi comunitari alla S. Messa delle 11,30 la seconda domenica del mese; per altre necessità è indispensabile concordare con il parroco.

Matrimoni:

almeno un anno prima del matrimonio è consigliato presentarsi al parroco per un dialogo di conoscenza e per avviare la istruttoria matrimoniale. Il corso prematrimoniale è indispensabile per poter celebrare il matrimonio ecclesiastico.

Responsabile: don Giorgio De Checchi
Redazione: Francesca Briganti,
Patrizia Frison, Roberta Giraldo,
Michela Guglielmo, Antonio Ranzato, Ivano
Ronca, don Marco Sanavio, Leonardo
Tromboni.
Distribuzione: a cura di 42 volontari

Indirizzo: "AGAPE"

c/o parrocchia S. Anna, via F. Petrarca, 3
35028 Piove di Sacco - PADOVA

tel.e fax 049/ 9714010.

www.parrocchiasantanna.net

Email: agape@parrocchiasantanna.net

La LUCE del NATALE

In particolare in Avvento e nel Natale è più facile trovarsi di fronte ad una candela accesa e con piacere, illuminati dalla sua luce, percepiamo pace. E' una luce debole, illumina solo una parte del nostro spazio, lascia qualcosa nell'ombra. C'è del pudore, non è la luce sfacciata e fredda del neon, è una luce calda e piacevole quella della candela.

Non è luce funzionale, che deve illuminare tutto nella stessa misura. Il cero o la candela diffonde piuttosto una luce che porta in sé la qualità del mistero, del caldo, dell'amore. Nella luce della candela ognuno può osservare se stesso. In questa tenera luce io ho più coraggio per cercare di accogliere me stesso, con la mia realtà spesso difficile. Accogliermi per guardare a Dio e accettare me stesso per quello che sono.

La luce della candela non solo rischiarava ma anche riscalda. Con il calore porta amore nella stanza

Riempie il tuo cuore con un amore che si percepisce più profondo e più misterioso di quell'amore che finora hai provato. Si percepisce la presenza di un amore che non si esaurisce e che da forza al nostro fragile amore.

In fondo sentiamo che è questo misterioso amore di Dio che ci illumina.

La luce della candela, la fiamma che sale, nasce proprio mentre brucia la cera.

E' la figura di un amore che si consuma.

La candela è fatta di questi due elementi: *la fiamma*, simbolo di ciò che sale in alto che supera e va oltre questa realtà concreta: la trascende, va verso il cielo.

Per questo la candela che brucia è l'immagine del nostro pregare.

Quante volte vedendo una candela bruciare o accendendo un cero speriamo che con la preghiera arrivi nuova luce alla nostra vita e nel cuore delle persone per le quali preghiamo e accendiamo la candela.

La candela poi è fatta di *cera*, cera che viene bruciata.

Per questo la chiesa primitiva considerava la



candela, il cero, simbolo di Cristo, che è Dio e uomo. La cera è figura della sua natura umana, che egli ha offerto per amore nostro. La fiamma rappresenta invece la sua divinità.

In tal senso le candele che noi accendiamo in Avvento e a Natale ci ricordano il mistero dell'incarnazione di Dio in Gesù Cristo. Nella candela, nel cero Cristo stesso è in mezzo a noi, è Lui che con la sua luce illumina la nostra casa e il nostro cuore e li riscalda con il suo amore.

La divinità di Cristo risplende proprio nella sua natura umana, vista in questa prospettiva la candela, il cero, è anche segno del mistero della nostra umanizzazione.

Nel nostro corpo la luce di Dio splende in questo mondo. Dalla nascita di Gesù nella notte del nostro mondo la luce di Dio brilla in ogni volto umano.

Un augurio ci facciamo affinché in questi giorni che ci separano dal Natale, diveniamo luce per molte persone, una luce che diffonde un tenero chiarore su tutto quanto non vorrebbero vedere in se stesse.

Così come la candela di Natale può diventare per ciascuno fonte di vita e di amore

Don Giorgio

Perchè cresca **comunione e corresponsabilità** C'è bisogno di te

Il testo biblico che accompagna questo nuovo anno di lavoro pastorale è altamente suggestivo: "Lo Spirito Santo e noi".

Tratte dagli Atti degli Apostoli (15,28) queste semplici parole vogliono indicare i veri protagonisti della Storia della Chiesa, ancor oggi è chiara la consapevolezza che Dio nella storia di questa umanità interviene direttamente animando la vita degli uomini e delle donne.

Dio interviene liberamente e oltre a tutte le nostre previsioni o programmazioni: Lui è Signore della storia, ma ordinariamente ha scelto di manifestarsi attraverso la Vita che fa scorrere nel cuore di noi, uomini e donne di oggi.

"Lo Spirito Santo e noi", suggerisce una realtà che è necessario rendere maggiormente in evidenza: Dio si fa presente non solo nella gerarchia, non solo nei religiosi, non solo dentro la Chiesa, non solo nei laici, non solo fuori dalla Chiesa ... Dio si manifesta "non solo" !

Attraverso lo Spirito è Dio che è presente in ogni persona, in ogni realtà, in ogni luogo; il problema è allora: come facciamo a capire bene come agisce e cosa sceglie Dio?

In termini precisi la questione si pone così: "come facciamo a discernere la presenza, di Dio? Come facciamo a comprendere la sua volontà per l'oggi della nostra vita?"

Nella Nota della CEI a conclusione del Convegno di Verona, un paragrafo porta questo titolo significativo "La corresponsabilità, esigente via di comunione" e il riferimento è esplicito agli organismi di partecipazione ecclesiale: «Accogliere la comunione che viene da Dio richiede disciplina, concretezza, gesti coerenti che coinvolgono non solo le persone, ma anche le comunità. La corresponsabilità infatti è un'esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti. Questo comporta che si rendano operativi quei luoghi in cui ci si allena al discernimento spirituale, all'ascolto reciproco, al confronto delle posizioni,

fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise».

Dio si manifesta "non solo" in alcune persone, Dio lo possiamo capire e trovare "non solo" con alcune persone. Abbiamo bisogno in quanto Comunità Cristiana di Sant'Anna di tutti, abbiamo bisogno dell'apporto di ciascuno. A cominciare dalle realtà strutturate, associate, già definite in gruppi: e fortunatamente la nostra parrocchia è una parrocchia vivace e ricca a questo riguardo. Abbiamo bisogno, in quanto Comunità Cristiana, che tutti partecipino, abbiamo bisogno che ognuno si senta parte e faccia la sua parte e per questo c'è proprio bisogno di ciascuno!

Per questo siamo chiamati a crescere tutti, chi già partecipa e chi non partecipa mai, chi fa parte del gruppo e chi no, chi di un'associazione e chi di un'altra; chi fa parte dei soliti e chi fa spesso un passo indietro, chi parla molto e chi parla poco: tutti, ma proprio tutti, chiamati a crescere.

Questa Comunità è la mia Comunità, questa parrocchia è la mia parrocchia, questa gente è la mia gente, queste famiglie sono le mie famiglie, questi vicini sono i miei vicini...

No, non per fare di tutto una mia proprietà, ma per allargare i confini della mia mente dei miei affetti, per fare la mia parte, per sentirmi corresponsabile con altri di questa storia, per costruire con tutti gli altri il futuro di questa Comunità, di questo quartiere, di questo paese, in questa che è la mia vita. Come uomini e come cristiani responsabili sentiamo anche forte l'impegno a fare quella parte che è solo nostra, quella parte che nessuno potrà fare al nostro posto... neppure Dio.

"Lo Spirito Santo e noi": un invito a comprendere che nel confronto e nella corresponsabilità c'è la garanzia di poter avvicinarsi maggiormente alla comprensione di Dio, di poter comprendere maggiormente come vivere da autentici cristiani.

... come essere davvero, in quanto Comunità Cristiana, segno di speranza per l'oggi.

don Giorgio

I Re Magi non erano tre

Che i “re magi” non fossero re e non fossero tre già lo si sapeva: nel deserto non si può viaggiare in numero così ridotto, quindi di certo erano un gruppo, una carovana.

Che si chiamassero Gaspare, Melchiorre e Baldassarre ce lo dice una tradizione popolare che parte dal monaco Beda il Venerabile (725 d.c.) e si propaga nel secolo successivo decidendo anche l'età e la provenienza. Il vangelo di Matteo, infatti, è l'unico che ne parla e fa riferimento semplicemente ad “alcuni magi” (cioè astronomi/astologi) dall'Oriente senza specificare null'altro.

Che le ossa dei magi siano partite da Milano (dove erano stati ribattezzati Eleuterio, Rustico e Dionigio) per arrivare a Colonia, in Germania, dove sono tutt'ora conservate è ancora un mistero da risolvere. Saranno proprio i resti dei tre studiosi delle stelle?



Di certo c'è una cosa: non erano cristiani ma hanno percepito, intuito che stava accadendo qualcosa di grande. Anche a S. Anna è capitato che qualche straniero, non cristiano, di fronte all'attenzione ed alla cura con cui è stato accolto ed inserito da persone residenti nel nostro quartiere abbia chiesto di diventare cristiano.

A proposito delle nostre assurde paure di urtare la sensibilità di altre culture ricordo che anche per l'Islam i Magi sono figure venerabili, ne parlano sia l'enciclopedista arabo al-Tabari, nel IX secolo che lo scrittore Wahb ibn Munabbih (VII secolo). Peccato che queste remore intellettuali ce le facciamo solo noi, perché mi risulta che nessuno straniero si sia mai sentito offeso dal presepio realizzato in una scuola. Prima di pronunciarsi su questi temi sarebbe meglio studiare ed approfondire un po'.

I Magi sono l'esempio di chi davanti a Dio non chiede nulla e non dice nulla. Semplicemente sta. E oggi stare equivale solo ad avere del tempo da perdere, non fermarsi a contemplare a gustare, a vivere in profondità. Se la messa dura cinque minuti in più si inizia a dare segni di insofferenza, ma se uno arriva con dieci, a volte quindici minuti di ritardo non conta nulla: non è una mancanza di rispetto, solo una conseguenza dei ritmi della società di oggi...

Infine i magi sono l'esempio di chi cammina per incontrare il Re della pace (ricordi il passo di Luca “sulla terra pace per quelli che egli ama”?) e per rendere concreto l'incontro dei popoli. Il 13 gennaio a Piove, con partenza dal nostro palasport, si snoderà la marcia della pace a cui potrà partecipare tutta la diocesi di Padova.

Le scuse per non esserci possono essere centomila, compresa quella (come dicono i ragazzi) che abbiamo un iceberg da mettere in congelatore altrimenti si scioglie.

Le ragioni per esserci sono molte di più. Basta solo camminare, e camminare insieme.

don Marco

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

PER LA CELEBRAZIONE DELLA **GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** 1° GENNAIO 2008

FAMIGLIA UMANA, COMUNITÀ DI PACE

All'inizio di un nuovo anno desidero far pervenire il mio fervido augurio di pace, insieme con un caloroso messaggio di speranza agli uomini e alle donne di tutto il mondo. Lo faccio proponendo alla riflessione comune il tema con cui ho aperto questo messaggio, e che mi sta particolarmente a cuore: Famiglia umana, comunità di pace. Di fatto, la prima forma di comunione tra persone è quella che l'amore suscita tra un uomo e una donna decisi ad unirsi stabilmente per costruire insieme una nuova famiglia. Ma anche i popoli della terra sono chiamati ad instaurare tra loro rapporti di solidarietà e di collaborazione, quali



s'addicono a membri dell'unica famiglia umana: « Tutti i popoli — ha sentenziato il Concilio Vaticano II — formano una sola comunità, hanno un'unica origine, perché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr At 17,26), ed hanno anche un solo fine ultimo, Dio »

Famiglia, società e pace

La famiglia naturale, quale intima comunione di vita e d'amore, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, costituisce « il luogo primario dell'«umanizzazione» della persona e della società », la « culla della vita e dell'amore ». A ragione, pertanto, la famiglia è qualificata come la prima società naturale, « un'istituzione divina che sta a

fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale ». Nell'inflazione dei linguaggi, la società non può perdere il riferimento a quella « grammatica » che ogni bimbo apprende dai gesti e dagli sguardi della mamma e del papà, prima ancora che dalle loro parole.

L'umanità è una grande famiglia

Anche la comunità sociale, per vivere in pace, è chiamata a ispirarsi ai valori su cui si regge la comunità familiare. Questo vale per le comunità locali come per quelle nazionali; vale anzi per la stessa comunità dei popoli, per la famiglia umana che vive in quella casa comune che è la terra. Non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle. È perciò essenziale che ciascuno si impegni a vivere la propria vita in atteggiamento di responsabilità davanti a Dio, riconoscendo in Lui la sorgente originaria della propria, come dell'altrui, esistenza. È risalendo a questo supremo Principio che può essere percepito il valore incondizionato di ogni essere umano, e possono essere poste così le premesse per l'edificazione di un'umanità pacificata.

Famiglia, comunità umana e ambiente

La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. Per la famiglia umana questa casa è la terra, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti.

Fondamentale, a questo riguardo, è « sentire » la terra come « nostra casa comune » e scegliere, per una sua gestione a servizio di tutti, la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali.

Un ambito nel quale sarebbe, in particolare, necessario intensificare il dialogo tra le Nazioni è quello della gestione delle risorse energetiche del pianeta. Una duplice urgenza, a questo riguardo, si pone ai Paesi tecnologicamente avanzati: occorre rivedere, da una parte, gli elevati standard di

consumo dovuti all'attuale modello di sviluppo, e provvedere, dall'altra, ad adeguati investimenti per la differenziazione delle fonti di energia e per il miglioramento del suo utilizzo. I Paesi emergenti hanno fame di energia, ma talvolta questa fame viene saziata ai danni dei Paesi poveri i quali, per l'insufficienza delle loro infrastrutture, anche tecnologiche, sono costretti a svendere le risorse energetiche in loro possesso. A volte, la loro stessa libertà politica viene messa in discussione con forme di protettorato o comunque di condizionamento, che appaiono chiaramente umilianti.

Famiglia, comunità umana ed economia

Occorre però aggiungere che la famiglia fa un'autentica esperienza di pace quando a nessuno manca il necessario, e il patrimonio familiare — frutto del lavoro di alcuni, del risparmio di altri e della attiva collaborazione di tutti — è bene gestito nella solidarietà, senza eccessi e senza sprechi.

Il venir meno di questa componente ha come conseguenza l'incrinarsi della fiducia reciproca a motivo delle incerte prospettive che minacciano il futuro del nucleo familiare.

Al tempo stesso, ci si deve adoperare per una saggia utilizzazione delle risorse e per un'equa distribuzione della ricchezza. In particolare, gli aiuti dati ai Paesi poveri devono

rispondere a criteri di sana logica economica, evitando sprechi che risultino in definitiva funzionali soprattutto al mantenimento di costosi apparati burocratici. Occorre anche tenere in debito conto l'esigenza morale di far sì che l'organizzazione economica non risponda solo alle crude leggi del guadagno immediato, che possono risultare disumane.

Famiglia, comunità umana e legge morale

Una famiglia vive in pace se tutti i suoi componenti si assoggettano ad una norma comune: è questa ad impedire l'individualismo egoistico e a legare insieme i singoli, favorendone la coesistenza armoniosa e l'operosità finalizzata. Il criterio, in sé ovvio, vale anche per le comunità più ampie: da quelle locali, a quelle nazionali, fino alla stessa comunità internazionale. Per avere la pace c'è

bisogno di una legge comune, che aiuti la libertà ad essere veramente se stessa, anziché cieco arbitrio, e che protegga il debole dal sopruso del più forte. Nella famiglia dei popoli si verificano molti comportamenti arbitrari, sia all'interno dei singoli Stati sia nelle relazioni degli Stati tra loro. Non mancano poi tante situazioni in cui il debole deve piegare la testa davanti non alle esigenze della giustizia, ma alla nuda forza di chi ha più mezzi di lui. Occorre ribadirlo: la forza va sempre disciplinata dalla legge e ciò deve avvenire anche nei rapporti tra Stati sovrani.

Superamento dei conflitti e disarmo

L'umanità vive oggi, purtroppo, grandi divisioni e forti conflitti che gettano ombre cupe sul suo futuro. Su un piano più generale, si deve registrare con rammarico l'aumento del numero di Stati coinvolti nella corsa agli armamenti: persino Nazioni in via di sviluppo destinano una quota importante

del loro magro prodotto interno all'acquisto di armi. In questo funesto commercio le responsabilità sono molte: vi sono i Paesi del mondo industrialmente sviluppato che traggono lautissimi guadagni dalla vendita di armi e vi sono le oligarchie dominanti in tanti Paesi poveri che vogliono rafforzare la loro situazione mediante l'acquisto di armi sempre più sofisticate. È veramente

necessaria in tempi tanto difficili la mobilitazione di tutte le persone di buona volontà per trovare concreti accordi in vista di un'efficace smilitarizzazione, soprattutto nel campo delle armi nucleari. In questa fase in cui il processo di non proliferazione nucleare sta segnando il passo, sento il dovere di esortare le Autorità a riprendere con più ferma determinazione le trattative in vista dello smantellamento progressivo e concordato delle armi nucleari esistenti. Nel rinnovare questo appello, so di farmi eco dell'auspicio condiviso da quanti hanno a cuore il futuro dell'umanità.

A tutti l'augurio di un lieto Anno nuovo!

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2007

BENEDICTUS PP. XVI



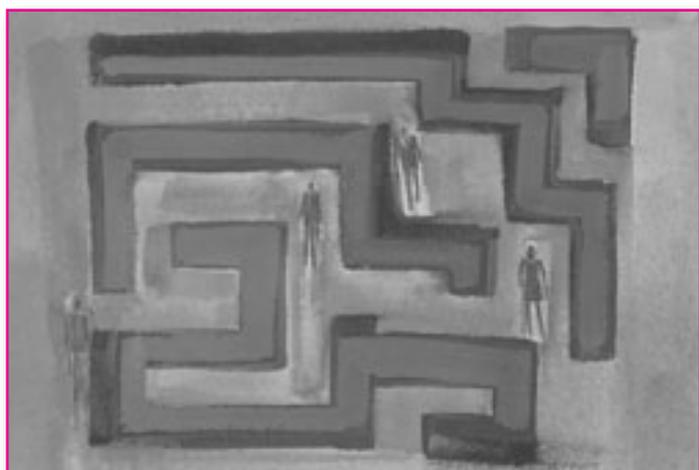
Cristiani e partecipazione alla vita politica

I cristiani laici son chiamati a manifestare la loro partecipazione al compito profetico, regale e sacerdotale di Gesù Cristo specialmente nelle realtà temporali. A tal proposito papa Paolo VI nella Evangelii nuntiandi, al n. 70 afferma: " Il campo proprio (dei laici) della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; e anche di altre realtà particolarmente aperte alla evangelizzazione quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza...

I cristiani laici sono chiamati a porsi al servizio della promozione integrale della persona, come ha fatto Cristo. La persona umana è infatti la prima fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Gesù stesso. Ci ricorda infatti Giovanni Paolo II nella esortazione apostolica Christifideles laici ai nn. 32-44: che i laici cristiani partecipino alla missione di Cristo e della Chiesa attraverso:

- l'annuncio esplicito del vangelo
- il servizio alla persona umana

la promozione della comunità degli uomini.



I cristiani laici attuano il loro servizio alla persona umana in primo luogo mediante la difesa dell'inviolabile diritto alla vita in ogni fase del suo sviluppo, dal concepimento sino alla morte naturale. Ma la promozione umana non si riduce alla salvaguardia e alla crescita delle singole persone, deve anche realizzarsi mediante la promozione della comunità umana, attraverso in primo luogo la tutela e la valorizzazione della famiglia, quale primo nucleo sociale di base e del suo originale ruolo nella società. Perché essa divenga sempre più protagonista attiva e responsabile della propria crescita e della propria partecipazione alla vita sociale.

Altro ambito di servizio sociale dei cristiani laici è l'impegno caritativo, che si manifesta nella solidarietà, mezzo immediato con cui il cristiano laico anima la realtà sociale; ma tale solidarietà non può essere ridotta ad assistenza occasionale, deve invece:

- divenire azione con cui aiutare i poveri a liberarsi dalla condizione in cui si trovano e a eliminare le cause della miseria;
- provocare gli enti pubblici a farsi carico di queste situazioni di miseria;
- educare le persone a passare dal gesto della generosità occasionale ed emotiva a un atteggiamento permanente di solidarietà e condivisione
- aiutare le persone a guardare la storia con gli occhi dei poveri e a fare un uso più evangelico dei beni;
- aiutare le comunità a proporre un modello di vita alternativo a quello che privilegia la produzione, il possesso, il consumo dei beni, piuttosto che relazioni umane gratuite.

I cristiani laici inoltre realizzano la loro missione nella società anche mediante la partecipazione alla politica, ossia alla molteplice e

varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata alla promozione del bene comune.

Un tale tipo di politica trova la sua linea costante di impegno difendendo e promuovendo la giustizia e si esprime nello spirito di servizio verso i poveri e i deboli e nell'impegno di promozione attiva della pace.

Nell'esercizio dell'azione politica, ci ricorda ancora Giovanni Paolo II, è fondamentale lo spirito di servizio che solo, unitamente alla necessaria competenza ed efficienza, può rendere trasparente e pulita l'attività degli uomini politici.

Un altro ambito della missione dei cristiani laici è la promozione di una vita economica che metta l'uomo al centro. Il lavoro della donna e dell'uomo è lo strumento più comune per lo sviluppo della vita economica; il lavoro costituisce un diritto e un dovere da salvaguardare ed esige la ricerca di una sempre più alta competenza e onestà professionale. In questa

prospettiva vanno salvaguardati anche la destinazione universale dei beni e il rispetto per il creato.

Infine il servizio dei cristiani laici alla società si realizza anche grazie all'animazione della cultura, bene comune di ciascun popolo. I cristiani devono inculturare il vangelo, dare radici e fondamento cristiani ai valori umani. I valori morali che promanano dalla fede cristiana (dignità della persona, inviolabilità della vita, stabilità della famiglia, giustizia, solidarietà, pace) vanno testimoniati nella vita di ogni giorno e promossi attraverso la libera formazione del consenso, nelle strutture, nelle leggi e nelle istituzioni pubbliche. Per questo è necessario che i cristiani laici siano presenti in modo attivo nei luoghi dove si elabora e si trasmette cultura, specialmente nelle scuole, nel mondo della politica e nei mass-media.

Gianni Xodo

Trasporto per la comunità

Si ringrazia la Provincia di Padova e la Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco per il contributo offerto alla parrocchia per l'acquisto di un furgone ad uso trasporto.

Grazie a queste donazioni, le attività parrocchiali che richiedono spostamenti possono essere più sicure.



Quale rapporto tra il **CONSIGLIO PASTORALE** e il territorio?

Certamente in quanto organo ecclesiale e quindi confessionale, il Consiglio pastorale in quanto espressione della Chiesa Cattolica (ugualmente se si trattasse di qualsiasi altra confessione religiosa), non può interferire nel delicato processo di gestione della convivenza civile con indicazioni tecniche sul piano economico, con suggerimenti di formule ed iniziative politiche, con pressioni rivolte al potere legislativo ed esecutivo. Vediamo che ogni volta che questo accade vengono introdotti motivi di divisione e di contrapposizione nella società e all'interno della stessa comunità cristiana, e la divisione fa a pugni con il primato della relazione positiva tra le persone alla quale ci chiama il vangelo in via prioritaria.

Nella loro partecipazione alla vita amministrativa della società, i cristiani non hanno certezze o ricette perché il vangelo non fornisce formule magiche in tal senso.

Tuttavia il cristiano non vive su un altro pianeta ed ha l'obbligo di immergersi nel mondo in cui vive assumendo con responsabilità personale un ruolo attivo di cittadino tra gli altri cittadini. Egli non può evadere dalla storia che è il luogo in cui Dio si è manifestato e si manifesta.

Il cristiano è chiamato a vivere la sua fede anche come stimolo e fermento per la società. Egli deve imparare ad essere cittadino che denuncia l'illegalità, l'ingiustizia, l'oppressione, con fermezza e rigore, ma anche con competenza, con analisi acuta, e sempre con dolcezza e mitezza. Il cristiano è chiamato a prendere coscienza che la fede in Gesù Cristo lo chiama a collaborare e a fornire il proprio contributo positivo alla con-

vivenza con tutti gli uomini, con quelli che credono, con quelli che hanno altre fedi, con quelli che non credono. Il cristiano sarà fermento di ricerca di forme positive di convivenza, di comunità in cui tutti godono del massimo rispetto e della massima attenzione.

Egli non ha verità da imporre, ma vive il grande compito di operare in coscienza e con umiltà, per cercare, insieme agli altri uomini che gli vivono accanto, il bene comune, conscio dei limiti che una società pluralista comporta.

Il Consiglio pastorale è un organo parrocchiale con il compito di collaborare con i presbiteri, per cercare e mettere a punto le modalità più attuali e più efficaci del

cammino di fede della comunità, quindi ha anche il compito di prestare grande attenzione alle problematiche sociali del territorio. E' chiamato ad individuare e a segnalare i campi in cui è possibile e opportuno un maggiore coinvolgimento, una maggiore partecipazione civile dei membri della comunità, come cittadini responsabili, che si assumono in coscienza il rischio di errore delle proprie scelte. La fede non si esaurisce nei confini della storia, perché si coltiva con la preghiera, si arricchisce con l'ascolto della Parola, si esercita con la celebrazione comunitaria, tuttavia essa non è possibile fuori della realtà storica, anzi il disimpegno e l'indifferenza sociale e politica sono da considerare un tradimento del messaggio di Gesù Cristo, che 'ha raccontato Dio con la sua vita di uomo tra gli uomini'.



un componente del consiglio pastorale

Residenza agli immigrati e paure dei veneti

di **Cesare Contarini**, direttore del settimanale della Diocesi di Padova **La Difesa del Popolo** e direttori dei settimanali diocesani del Veneto

Cittadella, e poi a raffica tanti centri del Veneto e oltre. Pochi documenti sono stati vivisezionati e commentati come l'ordinanza del sindaco Bitonci che vincola la concessione della residenza agli immigrati a casa, lavoro e reddito.

Anche dopo qualche tempo non è facile districarsi nella questione, tra norme italiane ed europee, con interpretazioni divergenti su ruoli e compiti: in Italia troppe cose vengono lette a seconda del colore di chi le fa o le dice, con schieramenti precostituiti, facili strumentalizzazioni e frenesia di visibilità. Anche molti sindaci si sono espressi secondo la targa di partito, accogliendo o ripudiando l'ordinanza a prescindere dal merito e da possibili sviluppi. Si è aggiunto l'intervento della magistratura, preoccupata che si esorbiti dai compiti del sindaco invadendo prerogative statali.

Comunque sia partita e dovunque porti, l'ordinanza evidenzia il disagio percepito in molte realtà locali: l'aumento rapido del numero di immigrati inquieta, forse preoccupa. È uno di quei problemi che, affrontati "di pancia" anziché con la testa, vanno dritti ad agitare la vita, complicare le relazioni sociali, innescare violen-

za. Le leggi – tanto più se segnate da divergenze e contraddizioni o bacate dalla non applicabilità – non bastano, le politiche sociali nemmeno: specie in tempi di bilanci pubblici più austeri che rischiano di scatenare guerre tra poveri.

La bandiera da seguire è, in ogni caso, quella del bene comune, che non s'identifica con gli interessi dei residenti né con le porte aperte indiscriminatamente. Ci vuole una legge migliore dell'attuale (è ancora la Bossi-Fini), che non ha risolto il problema e tende all'equazione "clandestino=delinquente". Ci vuole il chiarimento su compiti e responsabilità, in un contesto di alle-

anza leale tra istituzioni e comuni vicini, anche di colore diverso: perché la vita della gente non è di destra né di sinistra. Ci vuole un circolo virtuoso tra azioni di contrasto e sicurezza e politiche d'integrazione, che è il fine obbligato di ogni provvedimento in quest'epoca di migrazioni. Ci vuole un ascolto serio di tutte le realtà che da molti anni, in campo cattolico e non, affrontano "dal basso", cioè dalla parte di

chi copre i vuoti della società italiana, i problemi legati all'immigrazione.

Il tutto nello sforzo di abbinare realmente sicurezza e solidarietà. E senza ombre di xenofobia o mentalità razzista, che si esprime anche in generalizzazioni che alla fine offendono le singole persone e calpestano il valore "persona". Sarebbe utile anche dare espressione alle vere radici cristiane della nostra cultura e società. Se non entrano in gioco neanche qui, dove daranno frutto? E quando?



Gruppo Famiglie



Carissimi amici ed amiche, anche nella nostra parrocchia di Sant'Anna da alcuni anni è presente il gruppo giovani famiglie, il quale offre alcuni momenti di relazione che condivide con altre coppie, il ritrovarsi insieme, lo stare insieme, generando dei momenti di dialogo, di svago che creano amicizia, divertimento e il senso di appartenenza ad una realtà della Chiesa.

Durante l'anno pastorale 2006/2007 il gruppo giovani famiglie ha avuto dei momenti di incontro formativi e di svago:

- il 28 ottobre 2006 S. Messa assieme e poi un momento conviviale in patronato con gioco simbolico del percorso sulla famiglia;
- il 28 novembre dopo la Messa delle 11,30 pranzo assieme;
- il 17 dicembre abbiamo cenato, cantato e suonato la pastorella per le vie di Sant'Anna;
- il 7 gennaio incontro con la psicologa Katia Fiorin sul tema "La coppia genitoriale e i figli";
- il 18 febbraio, nel pomeriggio, la festa di

carnevale per i bambini e i genitori;

- il 18 marzo incontro con la coppia di sposi Donatella ed Ernesto di Roncaglia, i quali hanno trattato assieme a noi il tema della preghiera in famiglia;
- il 15 aprile un incontro con la coppia di sposi Silvia e Andrea di Maserà, i quali hanno parlato su come essere famiglia cristiana nella società odierna;
- il 1° maggio abbiamo festeggiato tutti assieme al parco Valcorba.

Durante il periodo della sagra il gruppo famiglie ha attivamente collaborato nello stand gastronomico, partecipando in modo attivo alla buona riuscita della festa.

Nell'anno pastorale in corso, 2007/2008, alle giovani famiglie viene proposto di partecipare ai momenti di seguito elencati:

- il 23 dicembre "Cantando il Natale" pastorella lungo le vie di Sant'Anna;
- il 13 gennaio festa dei battezzati;
- il 20 gennaio giornata di spiritualità per famiglie giovani presso Villa Immacolata e, al termine, cena insieme;
- il 3 febbraio, nel pomeriggio, festa di carnevale "Mascherando";
- il 18 maggio gita parrocchiale e, come proposta estiva, una gita ad Assisi dal 31 maggio al 2 giugno;
- il 21 settembre festa degli anniversari.

Il desiderio di noi animatori è che queste nostre proposte possano essere condivise anche da altre giovani famiglie.

Il gruppo giovani famiglie

Festa delle Capanne

Domenica 23 settembre la nostra comunità di ascolto si è ritrovata assieme alle altre comunità della Diocesi per celebrare la "Festa delle Capanne".

Abbiamo condiviso una giornata di gioia in un clima di accoglienza, di preghiera, di ringraziamento al Signore che "provvede" sempre al nostro bene. Ripercorrendo la storia di salvezza del popolo d'Israele, che attraversando il mare e camminando nel deserto ha scoperto la fede nell'unico DIO capace di liberarlo e guidarlo, così noi, come Comunità di Ascolto (della sua PAROLA), compiamo un cammino di fede scoprendoci popolo di DIO.

La festa delle Capanne nasce dall'antico popolo ebraico che nell'amarezza dell'esilio comincia a riflettere su come Dio lo ha amato, aiutato, protetto, come l'abbia circondato di tante piccole e semplici gioie quotidiane. Attraverso i frutti della terra – la vita di famiglia – di Comunità- la soddisfazione del lavoro cogliamo i segni della sua Paternità e del suo amore.

FRUTTI DELLA TERRA – CAPANNA – ACQUA – LUCE sono i segni di questa festa!

Ci dicono e ci parlano dell'amore di Dio per le sue creature:

FRUTTI DELLA TERRA: in ogni nostro "raccolto" sempre riconosciamo la sua benedizione.

CAPANNA: ci ricorda quanto breve e fragile è la nostra esistenza e insufficienti le nostre sicurezze. La nostra dimora non è stabile ma siamo in cammino tesi verso la meta, alziamo gli occhi al cielo perché solo la mano del Signore ci difende, ci accoglie e ci consola.

ACQUA: siamo uomini "nuovi" in Cristo Gesù, capaci di portare "frutti nuovi" (Battesimo).

LUCE: nella pienezza dei tempi Dio ha mandato suo figlio Gesù. Il DONO PIU' GRANDE per portarci l'ardente luce della Verità e soprattutto, dopo la sua gloriosa ascensione, la fiamma del Suo Spirito di Grazia effuso sulla Chiesa.

Per questo facciamo festa: danziamo nello Spirito e ringraziamo per tutti i DONI, ma soprattutto per il dono di GESU' = LUCE DEL MONDO = il nostro

TALENTO da far fruttare al meglio.

UN TEMPO LUMINOSO

Nei preparativi di questo giorno di accoglienza della altre Comunità d'Ascolto del padovano, nella nostra Comunità Parrocchiale avevamo dato un occhio anche alle previsioni atmosferiche: non c'era dubbio! Tutti optavano per una giornata di sole! Ci sarebbe stata la possibilità di RENDERE GRAZIE al Signore fuori, in giardino, dare voce



alla nostra gioia all'aria aperta in più stretto contatto con il creato. Così è stato! Noi creature, suo popolo, che cerchiamo di camminare sui sentieri della sua Parola ascoltando e "grattando" la BIBBIA, in processione con segni, canti, preghiere, abbiamo celebrato la FESTA DELLA CAPANNE. Ricordandoci che la nostra fragilità è continuamente sostenuta dai doni di Dio: "Ha fatto grandi cose il Signore per noi....." insieme lo abbiamo adorato perché spargendo continuamente il Suo amore, ci chiama alla vita piena. Consapevoli del vincolo di fratellanza che ci unisce, ognuno ha dato di sé e ha messo in comune per far crescere tra noi la condivisione fino al culmine del "Pane Spezzato" per nutrirci e trasformarci.

La cosa più bella?

VOI !!!.....che avete partecipato quando siete arrivati dopo la S. MESSA DELLE ORE 10.00 e siete stati un po' con noi.....

....Palme ondegianti a mostrare la GIOIA !!!!!.

Gruppo comunità d'ascolto

In Parrocchia solidarietà'

Dopo una breve pausa estiva, servita per riposare e per attingere a nuove energie, è ripartito un nuovo anno che desideriamo di intensa collaborazione insieme in parrocchia.

“INSIEME” perché senza la comunità è vano il nostro agire, in quanto noi siamo parte di voi comunità e senza di voi non abbiamo futuro.

Nel primo incontro parrocchiale alla fine di settembre, tra la serenità e il piacere di ritrovarci tra fratelli, abbiamo valutato la necessità di richiamare l'attenzione di tutti all'apertura verso la carità, che si esprime anche in piccoli gesti personali di ascolto, di vicinanza all'altro, che si concretizza nel sostegno umano, in raccolte di viveri, donazioni, riciclaggi di cose, ecc..

Abbiamo raccolto oltre a molti generi alimentari, vestiario, scarpe, anche mobili, elettrodomestici, carrozzine e passeggini, lampadari, casalinghi, biancheria e quant'altro.

Questi oggetti, anche se di poco valore, sono diventati un tramite per avvicinare famiglie che ne avevano bisogno. Un gesto attraverso il quale queste famiglie si sono sentite capite nei loro bisogni materiali, ma soprattutto accettati e compresi da noi: è l'incontro che fa sbocciare nell'altro sentimenti di appartenenza e di auto-stima.

Riconoscendoci tutti deboli e bisognosi, sentiamo la necessità di condivisione e di mutuo aiuto, confidiamo nello Spirito del Signore che sa trasformare le fiacchezze in forze rigeneranti. Un abbraccio da noi e buon anno di solidarietà !

Il gruppo solidarietà

Ricordiamo che il tempo di Avvento e di Natale è un tempo straordinario per poter essere vicini a quanti hanno necessità.

IL CARRELLO DELLA SOLIDARIETA' è un'occasione quanto mai opportuna per trasformare il Natale in un momento di serenità per tante persone.

GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE: RACCOLTE OLTRE 8.800 TONNELLATE DI GENERI ALIMENTARI, 5% IN PIU' DEL 2006.

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare nasce come un gesto di condivisione dei bisogni a livello popolare: i volontari invitano le persone che stanno per fare la spesa al supermercato ad acquistare alcuni generi alimentari di prima necessità per offrirli a chi ne ha bisogno.

La storia

Nella storia di "Banco Alimentare" in Europa, questo evento nasce nel 1987 in Francia, per poi propagarsi ulteriormente negli altri Paesi europei dove esiste "Banco Alimentare".

In Italia questa esperienza inizia nel 1997 con un primo risultato di 1.600 tonnellate, per arrivare dopo 10 anni a 8.422 tonnellate di alimenti raccolti

Dati raccolta Colletta Alimentare del 24 novembre 2007
Banco Alimentare del Veneto Onlus
COLLETTA BANCO ALIMENTARE DEL VENETO dati 2007
(in tonnellate)
VERONA 139,77
PADOVA 86,00
ROVIGO 37,50
VENEZIA 92,04
VICENZA 80,80
MANTOVA 43,80
TOTALE 483,81
355 SUPERMERCATI NEL VENETO

Partecipiamo!



Pensiamo alla Comunità Parrocchiale come a una grande famiglia!

In ogni famiglia vi è partecipazione, ogni componente mette del suo in quello che è la gestione domestica, i genitori collaborano per accompagnare la vita dei figli, i figli, a loro volta, cercano di agevolare ai genitori questo compito, tutti collaborano, ognuno PARTECIPA. Un sogno, un'utopia, una speranza, in non pochi casi una realtà.

Così come in ogni famiglia, anche nella Chiesa è necessaria la partecipazione. E con partecipazione non si intende solo la presenza dei fedeli alla Messa della domenica, ma si vuole fare riferimento anche alle altre attività, agli incontri, alla gestione dei servizi, come il bar del patronato, la gestione delle risorse, degli ambienti, delle varie iniziative che vanno dallo stand gastronomico alle attività ricreativo-culturali.

Attorno alle varie attività e iniziative che riguardano la nostra Parrocchia si vedono ruotare sempre le solite persone. Perché così pochi sono i nuovi volti? Perché così pochi coloro che deci-

dono di dedicare un piccolo ma importantissimo spazio della loro vita alla Comunità?

Perché c'è così scarsa partecipazione? Le risposte potrebbero essere molteplici. Poco tempo, poca voglia, mancanza di stimoli, di motivazioni... ma in una comunità parrocchiale motivi come questi non dovrebbero avere ragione di esistere.

Perché è così difficile trovare nuovi catechisti? Perché tanta fatica a trovare persone disponibili a dare una mano nella gestione degli ambienti in patronato?

Non credo e non voglio credere che non ci sia più nessuno disposto a donarsi per gli altri, probabilmente il motivo è piuttosto da ricercare nella società in cui stiamo vivendo.

La nostra è una società fortemente individualista, ogni cosa è a discapito della collettività. Sempre più la testa di

ognuno di noi ragiona al singolare. Cominciamo a ragionare al plurale! Ritagliamo uno spazio della nostra vita da dedicare agli altri.

La società ci porta ad essere egoisti: "fra studio, lavoro, famiglia già è poco il tempo che posso dedicare a me stesso, figurarsi se ho tempo da dedicare agli altri".

Il tempo invece c'è, a volte magari è poco, si è di corsa, si arriva stanchi, svogliati, ma basta trovare venti bambini che ti aspettano per l'ora di catechismo, o per divertirsi con te all'ACR o al gruppo scout che la stanchezza, gli altri pensieri cadono in secondo piano.

Fare il catechista, l'animatore, il barista, il cuoco, il cameriere allo stand di San Martino... il principio di fondo non cambia: partecipiamo assieme per la nostra comunità, uniamo un tassello ad un grande mosaico. Partecipiamo per gli altri ma anche soprattutto per noi stessi.

Michela

Il “Gruppo” Ragazzi di TERZA MEDIA in visita all’OPSA di Sarmeola di Rubano

L’attività di “Gruppo AC - Catechismo” dei ragazzi di Terza Media, quest’anno è iniziata nel migliore dei modi. Infatti, accompagnati dagli animatori Sara, Cristian e dal catechista Giorgio, i ragazzi si sono recati il 20 ottobre scorso in visita all’OPSA di Sarmeola di Rubano. Com’è noto, l’Opera della Provvidenza S. Antonio, fondazione religiosa della diocesi di Padova voluta dal Vescovo Girolamo Bortignon nel 1955, assiste e cura persone con disabilità gravi e segue con l’aiuto delle suore, di medici specializzati e di molti volontari, circa 600 ospiti. La visita è stata condotta con sensibilità da suor Rosanna, della Comunità delle suore Elisabettine, alla scoperta dei luoghi di svago e dei laboratori degli ospiti, con una sosta nel cuore del plesso, la bellissima chiesa dell’OPSA, dove in un momento di rara intimità tutti i partecipanti hanno potuto, magari anche solo per un attimo, “sentire” quanto amore e quanta gratuità c’erano in quel luogo. La riflessione finale è stata l’augurio affinché l’opera dello Spirito Santo permetta a tutti, ed in particolare ai nostri ragazzi, di toccare con mano il valore di un’idea e di contribuire concretamente per mezzo della solidarietà, con la forza della Carità

e la potenza della Provvidenza, alle necessità della Casa e dei suoi meravigliosi ospiti.

Questo primo incontro introduce il percorso che si intende intraprendere con il gruppo 14enni per tutta la durata dell’anno: sperimentare concretamente come lo Spirito Santo ricevuto durante il Sacramento della Cresima possa essere una marcia in più per questi ragazzi e come la nostra vita di tutti i giorni possa cambiare attraverso questo Dono. Capire, insomma, che ognuno di noi potrebbe essere Superman.

Vi aspettiamo per vedere insieme come.

Sara, Cristian, Giorgio



Parrocchia di Sant' Anna - Vicariato di Piove di Sacco

LECTIO DIVINA

Il discorso della Montagna

12 nov	Le Beatitudini	Mt 5,1-12
10 dic	L'identità del discepolo	Mt 5,13-19
14 gen	La nuova giustizia I	Mt 5,20-32
11 feb	La nuova giustizia II	Mt 5,33-48
10 mar	Il segreto con il Padre	Mt 6,1-6
14 apr	Il Padre Nostro	Mt 6,7-14
12 mag	Il vero tesoro	Mt 6,16-24

Come si nota gli incontri sono proposti il secondo lunedì di ogni mese
Sono guidati da Elide Siviero.
Ore 21,00 - Chiesa di Sant'Anna di Piove di Sacco.

QUESTO ITINERARIO È INDICATO COME OPPORTUNO PER I CATECUMENI DEL VICARIATO

È davvero una grande opportunità avere in parrocchia questo itinerario nel vangelo di matteo: Elide Siviero che da tanti anni accompagna cammini di lectio divina nei diversi vicariati della diocesi riesce, con la sua competenza e la sua semplicità, a farci scoprire le perle preziose nascoste tra le righe della parola di dio.

È un momento di serenità e pace del corpo e dello spirito, un momento che ci fa riscoprire il gusto delle cose vere e belle, l'intensità della preghiera, la profondità dell'amore di dio per noi e la grandezza a cui ognuno di noi è chiamato.

Annota le date dei prossimi incontri, senti qualcuno che ha già partecipato e scegli di farti questo bel regalo.

Ti aspettiamo lunedì 14 gennaio!

ADOZIONI A DISTANZA

La nostra comunità parrocchiale, da sempre attenta e generosa al tema delle adozioni a distanza, risulta una delle più generose della diocesi.

Anche quest'anno la cifra depositata in Ufficio Missionario a questa finalità è significativa.

A tutt'ora sono stati raccolti più di € 14.000,00, destinati ai vari progetti in Ecuador, Kenia, Brasile e Thailandia.

Ricordiamo che ogni primo fine settimana del mese è possibile trovare informazioni e chiarimenti riguardo a questa forma concreta di solidarietà e giustizia. In tutto il tempo di Natale è possibile contattare i sacerdoti per eventuali delucidazioni.



ITINERARIO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

PER FIDANZATI O PER COPPIE PROSSIME AL MATRIMONIO

Parrocchia di S. Anna

Calendario degli incontri

DOMENICA 3 FEB 16,00 – 18,00

Conoscenza dei partecipanti
Presentazione del programma
Il Matrimonio cristiano - Obiettivi del Corso

SABATO 9 FEB 20,40 – 22,30

Il senso del Matrimonio – cineforum

DOMENICA 10 FEB 16,00 – 18,00

La vita di coppia: il dialogo, il conflitto, la negoziazione

MERCOLEDI' 13 FEB 20,50 – 22,40

La vita di coppia: Corporeità e sessualità nella relazione di coppia

DOMENICA 17 FEB 16,00 – 18,00

La fede nella vita personale e di coppia.
Gesù Cristo: L'amore di Dio per noi

GIOVEDI' 21 FEB 20,50 – 22,40

La vita di coppia nel Sacramento del Matrimonio: la quotidianità dell'Amore

DOMENICA 24 FEB 16,00 – 18,00

Essere genitori: accoglienza ed educazione dei figli

GIOVEDI' 28 FEB 20,50 – 22,40

Sacramento del Matrimonio: "maturità sociale" e laicità della coppia

DOMENICA 2 MAR ore 9,00

La Celebrazione del Matrimonio, cammino di preparazione e Liturgia
Conclusione del Corso, S. Messa
Consegna attestati – Momento di festa

Le iscrizioni delle coppie sono possibili dopo colloquio con il parroco



Gruppo Vicariale di animazione agli Itinerari di Preparazione al Matrimonio

Già da qualche mese gli animatori di quelli che erano chiamati "corsi per fidanzati", si stanno trovando per definire una proposta Vicariale condivisa, ai giovani che si preparano al Sacramento del Matrimonio.

E' sotto gli occhi di tutti quanto siano cambiate le situazioni per chi sta pensando al Matrimonio: la realtà varia e complessa con cui i fidanzati arrivano alla decisione di *sposarsi in chiesa* esige una profonda riflessione.

A livello Diocesano da qualche anno il tema è trattato con attenzione e profondo interesse.

Anche qui da noi a Piove di Sacco da un pò di tempo si stanno facendo dei passi importanti.

Uno di questi è il gruppo vicariale di animazione: non è scontato il lavoro insieme ma sicuramente sta dando frutti significativi di collaborazione e di proposta sempre più corrispondente alle esigenze di chi si affaccia oggi al Sacramento del Matrimonio.

Diciott'anni

ACCABI

Quando nacquero gli HB c'era ancora la Russia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia ma non c'erano ancora ne' Internet ne' i telefoni cellulari.

Non si poteva passare indietro al portiere e masterizzare i dischi per gli amici.

Si andava dagli amici al buio (sara' a casa o no?) e poi si suonava il citofono, niente *ti squillo quando sono li'*

E per disdire le prove si dovevano mobilitare sei famiglie, genitori e fratelli compresi, altro che *ragazzi, stasera non si prova* e *send to the whole list*.

Si suonava Tracy Chapman che allora era una giovane promessa nera e Commitments era solo il titolo di un libro di Roddy Doyle.

E, del resto, negli HB c'era un solo trentenne; gli altri tutti baldi ventenni e qualcuno addirittura ancora teenager.

E pero' si, suonano ancora.

Pare che nessuno lo sappia piu', pare che a Santanna sia molto piu' di moda affidarsi a gruppi dalla dubbia identita' culturale ma dalla sicura patente familiare.

Eppure suonano ancora.

E neppure male, dai, come puo' testimoniare chi li ha visti di recente allo Show Bar.

Eppure suonano da 18 anni e piu', anzi da molti di piu'!

Perche' la *vera* nascita degli Hb risale ad una calda giornata dell'estate 1989 quando Sandro Tortolato riuni' Mauro Sanavio, Luigi Trolese e Leonardo Tromboni oltre allo scafato e fidato batterista Gesuino Traversi nella polverosa mansarda di casa Tromboni, ancora impenitente scapolo.

E pero', a rendere onore al merito, quel gruppo nasceva come la costola rock della ben piu' antica e gloriosa formazione dal poco pittoresco nome di *Produzione Santanna* che, vantando nomi ancora piu' storici per la nostra parrocchia, quali i fratelli Ranzato, i fratelli Crescente e Caio *the voice*, aveva rappresentato l'anima rock della parrocchia fin da poco dopo la sua nascita, ormai piu' che trentennale.



Eppure suonano ancora.

Arricchitisi del prezioso apporto di Giuseppe Gazerro nell'inverno seguente, seguito poi dall'acquisto di vari fiati, voci femminili (citiamo almeno Giusy Vitaliani, restata con loro per 10 anni) e infine di un batterista stabile quale e' tuttora per loro Damiano Xodo, fanno un buon soul, qualche ottima escursione nell'acustico e (solo a richiesta) molti classici italiani.

Si', suonano ancora.

E oggi, allora, uniamoci a loro nel festeggiare la loro maggiore eta', i loro diciotto anni di piccoli palcoscenici e grandi prove, nella speranza che almeno alcuni dei gruppi che ora ne ricalcano le orme provando nella saletta musica della nostra amata parrocchia possano diventare punti di riferimento altrettanto importanti e storici.

Anche se dovranno sempre condividere il loro palco; perche' gli HB ci saranno ancora anche quando questi gruppi invecchieranno, pronti a partire con una scatenata Midnight Hour che, come diceva l'indimenticato Marcello, sapevano fare lasciando che gli strumenti suonassero da soli o a finire con un rock'n roll in cui Gigi invita i dieci presenti a cantare in coro il ritornello.

Buon diciottesimo compleanno, dunque, eterni ragazzi!

Dio salvi la musica e benedica gli HB!

Giuseppe Gazerro

“Preti in un mondo che cambia”

Convegno dei preti della Diocesi ad Asiago

Più di 450 i preti che hanno presenziato al Convegno Presbiterale ad Asiago dal 9 all'11 novembre.

Al centro dell'importante ed eccezionale incontro la riflessione sulla figura del prete, analizzata, compresa e delineata nella realtà sociale di oggi, in particolare nella specificità del Nordest. Nel Convegno dunque la riflessione sulla figura del prete, collocata nel vissuto e nel tessuto della realtà di comunione ecclesiale, valutata sul piano delle relazioni con i fratelli, con i superiori e con i laici sul piano della corresponsabilità. Qualificati gli interventi, significativi i momenti di preghiera e di celebrazione, determinante la disponibilità fatta di sincera fraternità e di attenta riflessione da parte dei presbiteri.

Incontrando i confratelli, ascoltandoli e parlando con loro, raccogliendo le sintesi dei 43 gruppi di approfondimento mi è parso davvero straordinario il clima che si è venuta a creare in quei giorni: nell'aria si percepiva il desiderio di mettersi in gioco, di capire questo mondo che cambia e di cambiare insieme; cercando insieme ciò che, attraverso questo mondo, Dio sta chiedendo ai preti di questa Chiesa, oggi.

Ho avuto come l'impressione che l'ascoltare insieme questo mondo che cambia, affrontare insieme le difficoltà e le conversioni personali e strutturali che questo comporta, abbia come conseguenza quella di incontrare meno resistenze nelle persone. Insieme si è anche discusso, approfondito e proposto. E mentre procedeva e si faceva più puntuale la riflessione nel Convegno, tanto più cresceva anche la necessità, da parte dei preti presenti, di poter confrontarsi con quanti nella normalità sono i nostri primi interlocutori: i laici delle comunità parrocchiali.

Da più parti durante e dopo il Convegno è emer-

sa l'esigenza di poter insieme, preti e laici, riflettere e individuare il cammino di questa nostra Chiesa di Padova.

Tra le tante cose emerse mi sembra interessante evidenziare due sottolineature fatte nella lettura della realtà.

La prima. il sociologo Castegnaro che, rifacendosi all'indagine “Preti nel Nordest” pubblicata nel 2006, ha sottolineato alcune difficoltà nello svolgimento del ministero, che nel prete del Triveneto sono più accentuate rispetto al resto d'Italia.

Alla base dei risultati dell'analisi sociologica appaiono evidenti alcuni elementi quantitativi significativi: una diminuzione progressiva del numero dei preti, anche a Nordest; l'aumento di richieste di compiti ai sacerdoti stessi; una presenza dei laici, invocata e ricercata, ma ancora insufficiente. Ad accentuare un certo disagio la “percezione” di scarsa efficacia nella propria azione, dovuta soprattutto “alla sensazione di operare in un ambiente non più recettivo del messaggio cristiano la difficoltà di seguire i mutamenti del contesto, la, difficoltà di prefigurare nuove forme di azione pastorale, di cui si avverte la necessità, ma di cui non si intravede ancora il profilo”.

Ma alcuni segnali positivi e di apertura giungono proprio dal Triveneto: emerge anche un crescente impegno dei laici, una maggiore collaborazione fra le parrocchie, un atteggiamento favorevole alle unità pastorali e la necessità di trova-



re modalità innovative per affrontare i problemi pastorali più nuovi e complessi.

La seconda Spirito di unità e di collaborazione sono emersi anche nelle parole di Paola Bignardi, già Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica, che ha collocato il proprio intervento soprattutto nel rapporto preti-laici. E' stato da lei ribadito che un'apertura concreta al protagonismo dei laici ancora stenta a decollare, "un camminare insieme" che nonostante la "splendida teoria sul laicato", non è ancora divenuto realtà vissuta in molte comunità cristiane nel rapporto tra laici cristiani e preti.

Altrettanto sottolineata anche la responsabilità che va assunta da parte dei laici cristiani per vivere una realtà di comunità cristiana; una parrocchia che veda insieme preti e laici, animatori pastorali e laici testimoni nel mondo, che insieme si assumano la responsabilità delle scelte di fondo che la comunità compie per definire la propria identità e il proprio progetto nel luogo in cui è radicata. Ho avuto chiara l'impressione che l'ascoltare insieme questo mondo che cambia, affrontare insieme le difficoltà e pensare insieme alle conversioni personali e

strutturali che questo comporta, abbia come conseguenza quella di incontrare meno resistenze nelle persone.

E' stato un confronto tra preti, un passo importante ma non sufficiente: da più parti durante e dopo il Convegno, infatti, è emersa l'esigenza di poter insieme con laici, riflettere e individuare il cammino di questa nostra Chiesa di Padova.

don Giorgio

Ringraziamo

Si ringraziano quanti hanno contribuito alla buona riuscita dei preparativi di Avvento e di Natale, il gruppo catechiste per la disponibilità e la generosità, le associazioni AC e Agesci per il loro contributo, le donne che puliscono la chiesa ed il centro parrocchiale, i sacrestani, il gruppo chierichetti, gli organizzatori del concerto di Natale.

Grazie a "Piove Amica" ed al vivaista Sorgato di Saonara per l'albero in piazza ed il suo allestimento.



FAMIGLIA UMANA: COMUNITA' DI PACE

Insieme per la pace
marcia diocesana della pace

Piove di Sacco, 13 gennaio 2008

Famiglia umana: comunità di pace, questo il titolo del messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace del 1 gennaio 2008, che come diocesi vivremo con la consueta marcia e fiaccolata, **il 13 gennaio, a Piove di Sacco**, con inizio alle ore 15. L'appuntamento è organizzato da AC, AGESCI, CSI, ACLI con il contributo di altre associazioni e movimenti e il coordinamento della Pastorale sociale e del lavoro.

Il punto di ritrovo è la parrocchia di Sant'Anna, alle ore 15.00. Proporrà la riflessione sul messaggio del papa **Gerolamo Fazzini**, vice direttore di *Mondo e Missione*. Vi sarà una testimonianza sul tema anche da parte di una persona immigrata. Il 13 si celebra, infatti, anche la **giornata mondiale delle Migrazioni**.

Dopo la marcia e fiaccolata per le vie di Piove di Sacco, la conclusione in Duomo sarà la **celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Antonio** alle 17.30 circa.

Come nelle edizioni precedenti, **per le famiglie con bambini e ragazzi** è previsto un apposito momento di animazione, con inizio alle ore 14.30 presso piazza Castello.

- ☛ **AI LAICI DELLE ASSOCIAZIONI E DEI MOVIMENTI, AI SACERDOTI E VICARI FORANEI chiediamo** di promuovere la conoscenza e la partecipazione all'evento! In questo periodo la nostra diocesi è stata fortemente sollecitata sul difficile incontro fra esigenza di legalità e sicurezza da una parte e dovere di accoglienza e solidarietà dall'altra. **INSIEME PER LA PACE** è una occasione preziosa di riflessione, di testimonianza pubblica e di preghiera! Non sottovalutiamola.



Natale a Sant'Anna

ORARI DI CELEBRAZIONI E INCONTRI

Sabato 22 dicembre

Concerto di Natale con la partecipazione dei ragazzi della nostra parrocchia

Lunedì 24 dicembre

23,30 Veglia di Natale - 24,00 Messa di Mezzanotte

Martedì 25 dicembre S. Natale:

S.S. Messe con i normali orari festivi 7,30; 10,00; 11,30; 18,30

Mercoledì 26 dicembre S. Stefano:

S.S. Messe con orari festivi solo alla mattina 7,30; 10,00; 11,30;

Domenica 30 dicembre Sacra Famiglia:

alla fine delle Sante Messe Benedizione alle Famiglie

Lunedì 31 dicembre ore 18,30

Santa Messa di ringraziamento per l'anno trascorso

Martedì 1 gennaio Solennità S. Madre di Dio, Giornata della Pace:

S.S. Messe con i normali orari festivi

Sabato 5 gennaio pomeriggio in attesa della Befana,

Falò in Piazza Puglisi, musica, dolci e bevande

Domenica 6 gennaio Solennità dell' Epifania:

S.S. Messe con i normali orari festivi

14,30 in Piazza del Duomo per tutti i bimbi, i ragazzi della catechesi e i loro genitori: "Con i Re Magi facciamo festa a Gesù tra noi".

Confessioni per Natale

Venerdì 21 dicembre,

ore 17,30-19,30 20,30-22,30

Sabato 22 dicembre,

dalle ore 9,00 alle 12,00

e dalle 15,30 alle 19,00

Lunedì 24 dicembre,

dalle 9,00 alle 12,00





Aurora

ASSICURAZIONI

Valentino Zampieri
Stefano Salvagnin

3P_{S.A.S.}

POLIZZE IN TUTTI I RAMI

PIOVE DI SACCO - Via A. Valerio, 40/2
Tel. 049.584.1000 - Fax 049.584.1537
39034-02@age.auroraassicurazioni.it

ONORANZE FUNEBRI

SARTORI

Piove di Sacco



Via San Rocco
(di fronte alla nuova portineria dell'Ospedale)

- trasporti
- cremazioni
- arte funeraria

Tel. 049.584.28.33 - 049.970.27.27
Cell. 348.13.19.840 - 348.13.19.841

e-mail: sartorisecc@hotmail.com



ERBE E DERIVATI COSMETICI NATURALI

di Crivellaro Dr. Stefano

PRODOTTI DELL'ALVEARE

ALIMENTAZIONE NATURALE BIOLOGICA

IDEE REGALO

PIOVE DI SACCO (PD) - P.zza Vittorio Emanuele II, 1
Tel. 049.584.0190 - www.piovedisacco.net

salti di tono

nuova scuola di musica a Piove di Sacco

Sede operativa: Via Petrarca, 1
c/o la Parrocchia di S. Anna di Piove di Sacco

Infoline: 340.89.22.511
Info@saltiditono.it



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIOVE DI SACCO

Impegnati a promuovere valori e cultura

DIREZIONE GENERALE e SUCCURSALE CENTRALE

Via A. Valerio, 78 - Piove di Sacco - Tel 0495 842 066 - Fax 0495 841 275

SUCCURSALI

PIOVE DI SACCO - S. Anna: Via A. Valerio, 47 - Tel 0499 705 622 - Fax 0495 840 955
PIOVE DI S. - Centro Storico: Piazza Incoronata, 18 - Tel 0499 704 560 - Fax 0499 715 322




Differente per forza.